

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Sakineh e le altre. La lapidazione nel mondo». Oltre a Sakineh Mohammadi Ashtiani, sono tredici i condannati alla lapidazione in Iran. A denunciarlo è «Nessuno tocchi Caino» in un documentatissimo dossier presentato ieri in occasione della Giornata mondiale contro la pena di morte. Inclusa la donna assunta come simbolo dalla comunità internazionale, i condannati sono tre uomini e undici donne, e la pena loro comminata è legata all'accusa di adulterio, elemento che distingue i loro casi da quello di Teresa Lewis, la donna giustiziata negli Stati Uniti che Mahmoud Ahmadinejad ha indicato come esempio di ipocrisia dell'Occidente, a suo dire pronto a giudicare il regime degli ayatollah e dimentico della propria ferocia. Tra le donne condannate vi sono Kobra Babaei, come Sakineh detenuta nel carcere di Tabriz, madre di una bambina di 13 anni e il marito, Rahim Mohammadi, anche lui condannato alla lapidazione, è stato poi impiccato a Tabriz il 5 ottobre 2009. Era stato anche sottoposto alla fustigazione alcuni giorni prima dell'esecuzione ed è stato appeso alla forca con il corpo martoriato per le frustate ricevute. Rahim Mohammadi e la moglie Kobra, sposati da circa 16, vivevano in condizioni di estrema povertà ed erano costretti a ricorrere all'assistenza economica di organizzazioni statali. Alcuni impiegati di queste organizzazioni avrebbero offerto ulteriore denaro all'uomo per poter avere rapporti sessuali con Kobra, e lui avrebbe accettato.

Il rapporto di «Nessuno tocchi Caino» indica anche Azar Bagheri, 19 anni, condannata alla lapidazione per adulterio all'età di 15 anni, e Iran Eskandari, 31 anni e madre di un bambino di 13 anni, condannata a 5 anni di prigione per complicità nell'omicidio del marito e alla lapidazione per adulterio. Fatemeh, invece, è stata condannata a morte due volte: dovrà essere impiccata per omicidio e lapidata per adulterio. Ha 30 anni, mentre Maryam Ghorbanzadeh, 25 anni e incinta, potrebbe per questo vedersi commutata la pena della lapidazione, comminata per l'adulterio, in quella della fustigazione. Non prima, però, di aver partorito. Le «altre Sakineh» sono, ancora, Hashemi-Nasab, detenuta nel carcere

Vakilabad di Mashad; Ashraf Kolhari, 37 anni, madre di quattro bambini; una donna identificata solo come M. Kh. detenuta nel carcere Vakilabad di Mashad; Sarimeh Sajjadi, 31 anni e madre di due bambini, detenuta nel carcere di Orumieh; Kheyrieh Valania, 42 anni e madre di diversi bambini, detenuta nel carcere di Ahvaz. Quest'ultima è stata condannata nell'aprile 2002 alla lapidazione e a una pena detentiva per complicità nell'omicidio del marito, accusa che ha sempre negato. Vittima di violenze domestiche, avrebbe ammesso la relazione con l'uomo che ha ucciso il marito. Kheyrieh afferma: «Non mi importa di essere giustiziata, ma non voglio essere lapidata! Ti mettono un cappio al collo e muori subito, ma è insopportabile essere presa a sassate ripetutamente sulla testa!»

I tre uomini sono: Seyed Naghi Ahmadi, detenuto nel carcere di Sari, condannato per adulterio nel giugno 2008; Vali Janfeshani, 33 anni, detenuto nel carcere di Orumieh. È stato condannato alla lapidazione nello stesso caso di Sarimeh Sajjadi;

La minorene
Azar Bagheri ha 19 anni
ne aveva 15 quando
è stata rinchiusa in cella

Non solo l'Iran
L'esecuzione con le
pietre in vigore in
Pakistan e Afghanistan

Mohammad Ali Navid Khamami, detenuto nel carcere di Rasht. È stato condannato alla lapidazione nel giugno 2008 per aver commesso «adulterio essendo sposato». Dal 2006 a oggi in Iran sono stati uccisi a sassate cinque uomini e una donna. I numeri riportati - rimarcano i curatori del dossier - sono molto probabilmente inferiori ai dati reali.

Non solo l'Iran. Come «esecuzioni extragiudiziarie» andrebbero classificate le lapidazioni effettuate dagli estremisti islamici di Al-Shabaab - «Gioventù» in arabo - che controllano larga parte della Somalia centro-meridionale e vogliono rovesciare il Governo di transizione sostenuto dagli occidentali, assumendo il controllo dell'intero Paese e imponendo leggi ispirate alla più severa concezione dell'Islam. E la pratica della lapidazione - rimarca «Nessuno tocchi Caino» - è ancora in vigore in Afghanistan e Pakistan. In Afghanistan, lapidazioni extra-giudiziarie e sommarie per adulterio sono continuate fino a oggi in zone controllate

Sakineh e le altre Tutti i nomi delle condannate alla lapidazione

La denuncia di Nessuno Tocchi Caino in occasione della giornata mondiale contro la pena di morte
In Iran 13 destinati all'atroce supplizio: 11 sono donne

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Solidarietà per Sakineh